Intervista a David Calef

# «Siamo amici di Israele con diritto di critica»

**Per il coordinatore** italiano di JCall è sbagliato bollare come antisemiti tutti coloro che non accettano ogni scelta del governo Netanyahu

Foto Reuters

**Attivisti** di Peace Now manifestano presso l'insediamento di Talmon, vicino Ramallah.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

È del tutto possibile sostenere sinceramente Israele e criticarne la politica. È quanto fanno, ad esempio, scrittori come David Grossman, Amos Oz e Abraham Yehoshua. È quanto fa JCall, il nuovo movimento ebraico europeo, il cui documento fondativo, l'Appello alla ragione, sottoscritto da Bernard-Henry Lévy, Alain Finkielkraut e oltre˘7000 ebrei di numerosi Paesi europei, esorta il governo di Israele a porre fine all'occupazione e a giungere a una soluzione negoziata di pace, basata sul principio di "Due Stati per due popoli". Ad affermarlo è David Calef, Coordinatore per l'Italia di JCall. Su queste basi gli aderenti a JCall criticano la manifestazione "Per la Verità, per Israele", indetta per domani su iniziativa della vicepresidente della Commissione Esteri della Camera, Fiamma Nirenstein (Pdl). Un'iniziativa che fa discutere e polemizzare, anche per l'adesione di esponenti del centrosinistra. «Noi –dice a l'Unità Calef– non accettiamo il ricatto per cui se avanzi anche solo una perplessità sulla politica degli insediamenti, finisci per essere tacciato di pregiudizio verso lo Stato d'Israele o addirittura di antisemitismo».

**Cosa non vi convince dell'impostazione della maratona oratoria di domani?**

«Evocare i pericoli che vengono per Israele dall'Iran e denunciare il clima di ostilità antiebraica – di cui peraltro abbiamo avuto negli ultimi giorni due espressioni nell'intervento del senatore Ciarrapico e nella barzelletta vergognosa di Berlusconi – ci trova concordi. Ma non è questo il punto ...».

**Quale sarebbe allora?**

«La manifestazione si propone di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sui tentativi di delegittimazione dello Stato di Israele e sulle persistenti correnti di antisemitismo che pervadono l'Europa e il Medio Oriente. Da parte nostra non sottovalutiamo certo questi fatti e a tale riguardo, lo ribadisco, l'iniziativa appare condivisibile. Ci sembra però che una difesa lungimirante d'Israele non possa sottacere, come invece viene fatto dai promotori dell'iniziativa in questione, le responsabilità del governo guidato da Benjamin Netanyahu nei negoziati con la controparte palestinese. A nostro avviso, la ripresa di nuove costruzioni negli insediamenti in Cisgiordania compromette i negoziati in corso e fa dubitare dell'autentica volontà di compromesso e di pace dell'attuale governo israeliano. La politica nei Territori occupati portata avanti dall'attuale governo israeliano non contribuisce in alcun modo a creare le condizioni per il raggiungimento di una soluzione del conflitto israelo-palestinese. Con l'interruzione della moratoria –che peraltro è stata applicata in modo parziale, come documentano ricostruzioni precise di Ong israeliane, quali Pace Adesso e B'Tselem– la coalizione guidata da Netanyahu scredita l'amministrazione Obama e persegue quella politica di espansione nei Territori occupati a cui si oppone la parte più responsabile dell'opinione pubblica israeliana».

**In definitiva, cosa è che non vi convince nelle intenzioni dei promotori di"Per la Verità, per Israele"?**

«Ci sembra che l'iniziativa promossa da Nirenstein intenda di fatto prevenire -attraverso l'argomento condivisibile dell'antisemitismo- ogni critica a scelte politiche che a noi appaiono errate e nocive, proprio nel momento in cui sarebbe necessario incoraggiare la volontà di negoziato e denunciare le azioni che lo vanificano. Il minimo che si possa constatare è che i promotori dell'iniziativa di Roma abbiano commesso un "peccato" di omissione...».

**Gli organizzatori potrebbero ribattere: chiamarsi fuori significa, sia pur indirettamente, fare il gioco dei nemici d'Israele....**

«Noi non accettiamo il ricatto per cui se avanzi anche solo una perplessità sulla politica degli insediamenti, vieni bollato di pregiudizio anti-israeliano o addirittura di antisemitismo. Essere veri amici d'Israele significa per noi riuscire, anche con sofferenza, a indicare che alcune delle scelte compiute dai governanti israeliani non esprimono una volontà di pace. E questo, sia ben chiaro, non significa per noi fare sconti all'Autorità nazionale palestinese di Abu Mazen e tanto meno al regime teocratico di Hamas».❖

**Polemica/1**

«L'iniziativa di Fiamma Nirenstein domani a Roma poggia su un ricatto: chi ha dubbi sul governo dello Stato ebraico è un nemico»

**Polemica/2**

«Gli organizzatori della manifestazione omettono di indicare i danni alla pace che derivano da decisioni politiche estremiste»